Num. 125

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 26 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	Termomet. cent. unito al Barom. matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. esposto al Nord matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Minim. della notte	Anemoscopio matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
24 Maggio	741,10	740,66	741.42	+22.8	+24.4	+23.5	+20.0	+22,2	+18,0	+16.2	S.S.O.	N.E.	S.S.O.	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi	Annuvolato
25 »	741,48	740,46	739,50	+22,0	+24,9	+28,8	+22,1	+23,6	+25,0	+15,2	O.	S.S.E.	S.	Ser. con vap.	id.	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza del 23 febbraio 1862 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Graziani Costantino		Dragomano in Costantinopoli	Esteri								3399	66	
2	Auteri Maria Concetta (1)		Vedova di Brandolino Saverio già commesso di 1.a cl nella procura regia civile in Reggio al ritiro	Graz. e Giust.				Morte del marito				155	80	
3	Rochi Dionisio		Commissario di guerra di 1.a classe	Guerra								3570		
4	Rapalo Maria Anna, Maria Antonia ed Errichetta (2)		Figlie orfane di Giuseppe, già capitano al ritiro, e di Ianfano Giovanna premorta al marito	Id.				Morte del padre				340		
5	Di Francesco o Di Giovanni Francesco		Cantoniere di 1.a classe della ferrovia dello Stato	Lavori pubb.								272		
6	Grazioso Filippo Pasquale o Pasquale		Soprastante dei regi legni in Terra di Lavoro	Industria e Commercio								739	50	
7	Mottola Luigi		Cancelliere di polizia di 3.a classe	Interno								425		
8	Sabini Erasmo Giovanni Vincenzo o Vincenzo		Cancelliere di polizia di 3.o rango	Id.								170		
9	Grossi Giuseppe		Tenente dei dazii indiretti di 3.a classe	Finanze								1020		
10	Perrucci Antonio		Capitano di fanteria	Guerra								2040		
11	Salvini Stefana (1)		Vedova Cinelli madre del già soldato nell'esercito meridionale Cinelli Carlo	Id.				Morte del figlio				175		
12	Castagnoli Raffaele		Soldato volontario nell'esercito meridionale	Id.								209		
13	Projetti Domenica (1)		Vedova Chieruzzi madre del caporale dell'esercito meridionale Antonio Chieruzzi	Id.				Morte del figlio				200		
14	Caporali Aristide		Sottotenente di fanteria nell'esercito meridionale	Id.								1170		
15	Kent William		Soldato nell'esercito meridionale	Id.								350		
16	Palermo Brigida (1)		Vedova dell'ex caporale di Artiglieria dell'esercito meridionale Anastasi Francesco	Id.				Morte del marito				200		
17	Lonardo Maria Raffaela (1)		Vedova del soldato dell'esercito meridionale Grasso Raffaele	Id.				Morte del marito				175		
18	Basile Gennaro		Primo tenente ai veterani	Id.								1020		
19	Ribas Pietro		Colonnello onorario brigadiere ai sedentanei	Id.								1845		
20	Robba o Caponetti Vincenzo		Primo tenenta della riserva	Id.								1224		
21	Spasiano Aniello		Capitano ai sedentanei	Id.								1700		
22	Lo Garbo Salvatore		Capitano di fanteria	Id.								1360		
23	Pepe Cetteo		Guardia di 1.a classe del Corpo del Genio	Id.								1734		
24	Fumo Felicia (1)		Vedova di Fabozzi Raffaele già comm. delle privative	Finanze				Morte del marito				340		
25	Scavo Carmelo		Capitano ai sedentanei	Guerra								2040		
26	Melone o Mellone Silvio		Giudice di circondario	Graz. e Giust.								1020		
27	Carlino Gaetano		Guardia di Artiglieria di 1.a classe	Guerra								1734		
28	Iannone Vincenzo		Primo farmacista degli ospedali militari	Id.								1836		
29	Valentino Tommaso		Primo tenente ai sedentanei	Id.								1020		
30	Lucchese Carlo		Capitano ai sedentanei	Id.								2040		
31	Lopez Gabriele		Controllore di 2.a classe dei dazii indiretti	Finanze								2040		
32	De Angelis Raffaele		Secondo tenente ai sedentanei	Guerra								850		
33	Bonomo Anna Maria (1)		Vedova del luogotenente nell'esercito meridionale Tonci Salvatore	Id.				Morte del marito				700		
34	Lanza Giovanni Battista		Padre di Pietro già sergente nell'esercito meridionale	Id.				Morte del figlio				260		
35	Di Sano Maria Amalia (1)		Vedova di Primicerio Gennaro già usciere dell'abolito ministero degli affari esteri	Esteri				Morte del marito				170		
36	Di Micheli Giuseppe		Guardia del Genio di 1.a classe	Guerra								1156		
37	De Benedictis Paolo		Primo tenente del Treno	Id.								816		
38	Celeste Agostino		Primo tenente ai sedentanei	Id.								1224		
39	Specker o De Specker Gustavo		Maggiore ai sedentanei	Id.								2040		
40	Cocca Marino		Capitano di fanteria	Id.								2040		
41	Pedone Giovanni		Capitano ai sedentanei	Id.								1360		
42	Federico Tommaso		Capitano di cavalleria	Id.								1020		
43	Matacena Vincenzo		Secondo tenente ai sedentanei	Id.								1020		
44	Aletta Andrea		Capitano ai sedentanei	Id.								2040		
45	Ayeta Tommaso		Id.	Id.								1360		
46	Dusmet Antonio		Capitano di fanteria	Id.								1360		
47	Aldanese Bartolomeo		Colonnello di fanteria	Id.								2975		
48	Mondiello Maria Grazia (1)		Vedova di Meccadante Domenico già guardia del Corpo a piedi	Id.				Morte del marito				63	75	
49	De Bonis Leopoldo, Clementina, Filomena, Cristina, ed Adelaide (3)		Figli orfani di Luigi, già capitano e di Marrone Maria	Id.				Morte del padre				340		
50	Cessari Gioacchino		Commissario di guerra di 1.a classe	Id.								1700		
51	Calabria Giovanni		Primo tenente di cavalleria	Id.								1020		
52	Mustica o Camardella Lucia (1)		Vedova di Auderson Giovanni Stefano, già primo tenente ai sedentanei	Id.				Morte del marito				204		
53	[illegible] Antonio		Capitano ai sedentanei	Id.								2040		
54	Forcia Maria Girclama o Girolama (1)		Vedova di Coleto Giovanni, già commissario di guerra di 1.a classe al ritiro	Id.				Morte del marito				595		

(1) Durante lo stato vedovile. — (2) Durante lo stato nubile. — (3) Le figlie durante lo stato nubile ed il figlio sino all'età di 18 anni.

Pubblichiamo la Relazione del Ministro della Pubblica Istruzione sul R. Decreto del 21 aprile 1862 concernente la devoluzione dei libri e degli oggetti di belle arti, già appartenenti alle Case religiose dell'Umbria, la quale per inavvertenza non fu stampata insieme col Decreto.

Sire,

Il Commissario straordinario dell'Umbria sopprimendo alcune Corporazioni religiose di quella Provincia col Decreto 11 dicembre 1860, stabiliva all'art. 20 che i libri e i documenti scientifici di quelle Corporazioni fossero devoluti alla Biblioteca dell'Università esistente nel Circondario del luogo delle suddette Case, e dove non esistano Università ricadessero ai Licei nazionali. Quanto ai monumenti ed oggetti d'arte che possono essere convenientemente traslocati, ordinava fossero assegnati all'Accademia di Belle Arti del Circondario ove si trovano le Corporazioni, ed a quella della Provincia quando il Circondario non avesse Accademia.

Al tempo di quel Decreto, l'Umbria era divisa in quattro Provincie. Col Decreto del 15 dello stesso mese di dicembre fu raccolta in una Provincia sola. Da ciò veniva mutato profondamente l'ordine della devoluzione, non senza molte querele, talmente che il Commissario straordinario con Decreto del 18 dicembre sospendeva l'effetto dell'art. 20 del Decreto degli 11 dello stesso mese, dando facoltà al nuovo Consiglio provinciale di proporre una disposizione sulla devoluzione e raccolta dei libri ed oggetti d'arte premen-tovati.

Ed il Consiglio provinciale nella tornata del 23 marzo 1861 proponeva di attribuire quegli oggetti e libri alle Comunità ove si trovano i Conventi.

Questa proposta veniva accolta con generale soddisfazione, imperocchè in Italia le arti gentili sono gloria comune. Ed il Governo non avrebbe potuto contrariarla senza ragioni gravissime, poichè era voto di Consesso per sè autorevolissimo, a cui aveva dato tanto segno di fiducia il Commissario straordinario del Re, fino a poter proporre la devoluzione di ciò ond'egli aveva prima disposto liberamente colla sua ampia podestà; voto che veniva raccomandato da tutta la cittadinanza e dagli uomini più qualificati come quello che avrebbe potuto ovviare a divisioni e gare cittadine sempre deplorabili.

Per queste ed altre ragioni il sottoscritto si accostò volontieri alla proposta del Consiglio provinciale. Ma pensò che, oltre agl'inventari soliti per le consegne ed a quelli esattissimi ed artistici che furono fatti da due valentuomini mandati appositamente dal Ministero nelle Marche e nell'Umbria, si dovessero apporre cautele e condizioni di maggior peso affinchè i libri e gli oggetti di Belle Arti non solo fossero lodevolmente conservati, ma eziandio fossero tenuti a benefizio pubblico, delle quali cautele e condizioni non dando sufficiente garanzia i Comuni, la devoluzione passasse ai Capiluoghi di Mandamento, e così di seguito al Capoluogo di Circondario, e finalmente a quello della Provincia. Nessuno poi egli stimò poter avere maggior interesse quanto la Deputazione provinciale a ciò che le guarentigie riescano vere e piene, e non sieno sopraffatte dai pregiudizi municipali; e quindi credette che ad essa Deputazione si dovesse commettere di vigilare l'esatta osservanza d'ogni cosa.

Quanto alla forma legale più conveniente a simili disposizioni, bisogna avvertire come l'art. 3 del citato Decreto 11 dicembre 1860 assegnava alla Cassa Ecclesiastica la proprietà di tutte quante le sostanze degli Enti morali soppressi nell'Umbria, salvè le disposizioni speciali stabilite per alcuni benefizi, le quali sostanze determinava che si amministrassero secondo le norme a lei proprie, cioè secondo la legge 29 maggio 1855.

Questa legge all'art. 27 stabilisce che nel caso che i religiosi debbano abbandonare i loro Conventi, la Commissione di sorveglianza della Cassa Ecclesiastica proporrà al Governo le disposizioni opportune per la conservazione de'monumenti ed oggetti d'arte e degli archivi e de'libri e per la destinazione a darsi ai medesimi, aggiungendo che i provvedimenti sarebbero fatti con Decreti Reali.

Nel caso presente la proposta invece di muovere dalla Commissione di sorveglianza partì dal Consiglio provinciale che ne fu incaricato dal Commissario straordinario fornito de'pieni poteri.

Però il Consiglio di Stato non dubitò di concludere che la proposta del Consiglio provinciale dell' Umbria sulla devoluzione dei libri ed oggetti d'arte delle Corporazioni religiose soppresse di quella Provincia potesse approvarsi per semplice Decreto Reale.

Se adunque quella proposta piace similmente alla M. V., ella è pregata di degnarsi di sottoscrivere il seguente Decreto.

Il N. 604 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Privativa postale.

Art. 1. Appartiene all' Amministrazione delle Poste la privativa del trasporto per terra e per mare fra i diversi paesi del Regno e fra questo e l'estero, e della distribuzione delle corrispondenze epistolari e delle stampe periodiche nazionali ed estere non eccedenti il peso di 100 grammi.

Art. 2. Il disposto dell' articolo precedente non si

applica ai privati, i quali, senza fine di lucro, sieno latori di qualche lettera.

Sono parimenti eccettuati:

1. Le lettere e le stampe periodiche che portino un bollo, il quale provi che sia stato soddisfatto il diritto postale;

2. Le lettere aperte quando sieno trasportate da individui che non ne facciano professione;

3. Le lettere che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di espresso;

4. Le lettere e i pieghi che un individuo, il quale abita un Comune dove non havvi Ufficio di posta, ritirà o fa ritirare, porta o fa portare in altro Comune limitrofo in cui esiste un Ufficio postale.

Questa eccezione s'intende estesa ai Comuni dove il servizio postale non è giornaliero per le lettere ed i pieghi che si spediscono nei giorni in cui non vi ha partenza della posta.

5. Le lettere ed i pieghi che si trasportano sulle linee delle strade ferrate risguardanti unicamente l'amministrazione e l'esercizio delle linee medesime.

Nessuno potrà fare incetta di lettere o di pieghi altrui per spedirli in alcuno dei modi sopraddetti.

Art. 3. Il servizio postale sarà esteso entro l'anno 1873 a tutti i Comuni del Regno. Saranno preferiti quelli che concorreranno alle spese necessarie a detto servizio.

Art. 4. Pei luoghi ai quali l'Amministrazione postale non abbia ancora provveduto, il trasporto delle lettere continuerà ad esser libero sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali.

Tassa delle lettere.

Art. 5. La tassa pel trasporto delle lettere è regolata sul peso della lettera semplice.

È considerata come semplice la lettera che non oltrepassa il peso di 10 grammi.

Art. 6. La tassa sulle lettere che si spediscono francate da un luogo all'altro del Regno sarà la seguente:

Per una lettera semplice grammi 10	cent. 15.
Da 10 a 20	» 30.
Da 20 a 30	» 45.
Da 30 a 40	» 60.
Da 40 a 50	» 75.

Per le lettere che superano il peso di 50 grammi si aggiungerà la tassa di una lettera semplice, cioè centesimi 15 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Art. 7. La tassa delle lettere semplici francate dirette a sott'ufficiali e soldati in servizio effettivo sarà di centesimi 10.

La tassa delle lettere da distribuirsi nel distretto postale dell'ufficio d'impostazione sarà il terzo di quella fissata nello articolo precedente.

Art. 8. Per le lettere non francate, chi le riceve pagherà il doppio della tassa fissata dagli articoli 6 e 7.

Lettere raccomandate.

Art. 9. Le lettere ed i pieghi possono essere spediti con raccomandazione mediante la tassa fissa di centesimi 30, oltre quella progressiva di cui negli articoli precedenti.

La francatura di queste lettere e pieghi è obbligatoria.

Art. 10. In caso di perdita di una lettera o piego raccomandato non cagionata da forza maggiore, l'Amministrazione delle Poste corrisponde un compenso di L. 50, nè può essere obbligata ad altro risarcimento.

Questo compenso è dovuto al destinatario: se per altro egli non ne abbia fatto reclamo dentro due mesi dalla spedizione, può essere reclamato dal mittente.

Lettere assicurate, contenenti valori dichiarati.

Art. 11. Le lettere contenenti biglietti di Banca, cartelle del Debito pubblico, o azioni di Società industriali, od altri valori simili, possono venire assicurate in certi determinati Uffizi per altri determinati Uffizi fino alla concorrenza di lire 3,000.

Per tale assicurazione, oltre alle tasse stabilite dagli articoli 6 e 9, si pagheranno dal mittente centesimi 10 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire del valore assicurato, il quale dovrà essere scritto in tutte lettere sulla sopracarta.

L'Amministrazione delle Poste è mallevadrice del valore assicurato, salvi i casi di perdita per forza maggiore.

Art. 12. Col pagamento del valore assicurato l'Amministrazione subentra nel diritto di proprietà pel relativo rimborso.

Il mittente e il destinatario saranno obbligati a cederle le ragioni ed a somministrarle le notizie necessarie all'esercizio di tale diritto.

Art. 13. Il mittente di una lettera raccomandata o assicurata potrà esigere, mediante l'aggiunta di centesimi 20 la contemporanea richiesta al destinatario e la trasmissione di ufficio della ricevuta detta di ritorno.

Art. 14. I reclami per mancanza di lettere raccomandate od assicurate non sono più ammessi trascorsi due anni dalla loro impostazione.

Pieghi di carte manoscritte e campioni.

Art. 15. Le mostre o campioni di merci, e le carte manoscritte poste sotto fascia, da potersi facilmente verificare, potranno francarsi colla tassa fissa di 20 centesimi fino al peso di grammi 50. Per quelle che superano il peso di 50 grammi si riscuoterà una tassa fissa di 40 centesimi di 500 in 500 grammi o frazione di 500 grammi. Non essendo francate saranno sottoposte al pagamento del doppio della tassa.

Giornali e stampe.

Art. 16. Ciascun esemplare di un giornale od opera periodica di qualunque genere è sottoposto alla tassa di un centesimo per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

I supplementi che occorrono per la pubblicazione degli atti del Governo sono esenti da tassa, purchè sieno di formato uguale al giornale e spediti unitamente ad esso.

Art. 17. I fogli di stampa non periodici, le prove di stampa corrette, le circolari, gl'inviti, manifesti, listini di cambio, e simili; le incisioni, litografie, fotografie, carte di musica impressa o manoscritta; gli opuscoli e libri anche rilegati pagheranno una tassa doppia di quella fissata dall'articolo precedente.

Art. 18. Tutti gli oggetti contemplati nei due articoli precedenti debbono essere francati e messi sotto fascia, altrimenti non vi sarà dato corso, ma se ne farà possibilmente la restituzione ai mittenti.

Quando i giornali e le stampe contenessero o in foglio a parte o sul margine qualche scritto a mano, oltre l'indirizzo, la data, l'indicazione di qualche cifra numerica e la sottoscrizione, e ciò limitatamente alle sole specie di stampe che per la loro qualità possono richiederlo, saranno sottoposte al doppio della tassa fissata per le lettere non francate. Rifiutandosi il destinatario, si avrà ricorso contro il mittente.

Raccomandazione dei pieghi sotto fascia.

Art. 19. Possono essere spediti raccomandati anche i pieghi sotto fascia di carte manoscritte o di stampe di qualunque genere e i campioni, pagando la medesima tassa di centesimi 30 fissata per la raccomandazione delle lettere, oltre le tasse rispettivamente stabilite dagli articoli 15, 16 e 17.

Trasporto obbligatorio dei dispacci postali.

Art. 20. Gl'intraprenditori di vetture periodiche, pei luoghi di loro destinazione, hanno l'obbligo di trasportare gratuitamente i dispacci postali per un peso non eccedente i 20 chilogrammi, senza pregiudizio delle convenzioni stipulate fra l'Amministrazione postale e gli intraprenditori suddetti.

Art. 21. I capitani o padroni di bastimenti mercantili, che non fanno servizio per conto dello Stato, ed i loro raccomandatari, sono obbligati di ricevere i dispacci che loro saranno consegnati da un incaricato dell'Amministrazione delle Poste o dai Consoli italiani all'estero.

Art. 22. I capitani o padroni di bastimenti, di cui trattasi nell'articolo precedente, riceveranno pel trasporto diretto delle corrispondenze dagli Stati o per gli Stati esteri la retribuzione di centesimi 10 per ogni lettera, e di centesimi 5 per ogni piego di stampe non eccedente il peso di 40 grammi.

Per le lettere e stampe dallo Stato o per lo Stato la retribuzione sarà di centesimi 5 per le lettere e di centesimi 1 per le stampe.

Art. 23. La tassa delle lettere e stampe cambiate pel mezzo dei piroscafi mercantili nell'interno del Regno e cogli Stati coi quali non vige convenzione postale sarà quella stessa rispettivamente fissata dagli articoli 6, 8, 15, 16 e 17 aggiuntavi la retribuzione da pagarsi al capitano o padrone del bastimento.

Con questo mezzo non si spediscono lettere raccomandate od assicurate.

Francobolli.

Art. 24. Le tasse per la francatura parziale o totale delle corrispondenze di qualunque specie, come pure quelle per raccomandarle, devono essere pagate dai mittenti, sempre mediante l'applicazione sulla sopracarta di francobolli di valore equivalente.

Art. 25. Quando il valore dei francobolli applicati ad una lettera non corrisponda a quello della tassa dovuta per la francatura sarà pagato il doppio della differenza.

Alle stampe insufficientemente francate non si dà corso, ma si restituiscono possibilmente ai mittenti.

Art. 26. La fabbricazione della carta pei francobolli e dei francobolli medesimi è riservata allo Stato.

La loro forma e valore saranno determinati con Regio Decreto.

Inviolabilità del segreto epistolare.

Art. 27. Il segreto delle lettere è inviolabile. Il Governo e i Funzionari da lui dipendenti ne sono responsabili e vigilano rigorosamente perchè non siano aperte da alcuno nè venga presa in alcun modo cognizione del loro contenuto.

Lettere che possono aprirsi.

Art. 28. Potranno per altro colle norme indicate nel Regolamento essere aperte dal Capo dell'Amministrazione o da un Impiegato superiore da lui delegato, in presenza di un Ufficiale giudiziario designato dal Presidente della Corte d'appello viciniore al capo luogo del compartimento postale nel quale si procederà all'apertura;

a) Le lettere senza indirizzo o con indirizzo inintelligibile;

b) Le lettere non francate, dirette a luoghi pei quali è obbligatoria la francatura;

c) Le lettere dell'interno dello Stato rifiutate dal destinatario.

Art. 29. Le lettere indicate nel precedente articolo saranno aperte unicamente per riconoscere la firma dei mittenti e rinviarle loro. Quando per altro, rispetto alle prime indicate sotto la lettera *a*, si riconosca il nome del destinatario, verranno spedite a lui di preferenza.

Art. 30. Le lettere non richieste o dirette a persone sconosciute, e quelle rimaste inesitate, dopo essere state due mesi in distribuzione, cadranno fra i rifiuti per essere aperte e distrutte colle formalità e cautele indicate dai precedenti articoli 28 e 29.

Saranno da eccettuarsi quelle raccomandate od assicurate, e quelle in cui fossero stati trovati oggetti di valore o carte d'importanza. Queste dovranno conservarsi registrate nell'Uffizio dei rifiuti finchè non siano compiuti cinque anni dal giorno della loro impostazione, trascorso il quale termine verranno esse pure distrutte, ed i relativi oggetti e carte di valore saranno devoluti al Tesoro dello Stato.

Lettere soggette a sequestro.

Art. 31. Le lettere affidate alla posta non sono soggette a sequestro che nei casi seguenti:

a) Quando il destinatario sia morto e ne sia fatta stanza da uno degli eredi o altri interessati;

b) Quando il destinatario sia fallito e ne sia fatta stanza da uno degli aventi diritto;

c) Quando ne sia fatta richiesta dall'Autorità giudiziaria in seguito di un'azione penale.

In tutti i suddetti casi le lettere sequestrate non potranno consegnarsi che alle persone indicate dalla Autorità giudiziaria competente.

Franchigia.

Art. 32. La franchigia postale sarà limitata al carteggio della Famiglia Reale, a quello dei Senatori e Deputati durante l'intera legislatura, ed a quello relativo al pubblico servizio.

Le condizioni della franchigia verranno determinate con Decreto Reale.

Depositi di danaro.

Art. 33. Ognuno può depositare presso qualunque Uffizio di Posta una somma di danaro nei modi e limiti che saranno fissati dal Regolamento, e ritirarne un *vaglia* pagabile da un altro Uffizio postale del Regno.

Art. 34. Verrà riscossa su ciascun deposito la tassa anticipata di centesimi 10 per ogni 10 lire o frazioni di 10 lire sino a 50. Oltre a questa somma si aggiungeranno centesimi 10 di 50 in 50 lire.

Sulle somme depositate per pagarsi ai bassi uffiziali o soldati presenti al Corpo sarà pagata una tassa fissa di cent. 5, purchè esse non eccedano le lire 20.

Sui depositi eccedenti la detta somma verrà pagata la tassa fissata dal paragrafo primo del presente articolo.

Art. 35. L'Amministrazione delle Poste è mallevadrice senza alcuna eccezione delle somme come sopra depositate.

Il valore dei vaglia non riscossi nel periodo di cinque anni dalla data del loro deposito è devoluto all'Erario.

Divieti e penalità.

Art. 36. Chiunque trasporti o distribuisca corrispondenze in frode della privativa postale, oltre il pagamento della doppia tassa, incorre in una pena pecuniaria eguale al decuplo, e che non sarà mai minore di lire cinque.

Il diritto postale da cui è misurata la pena è quello stabilito per le corrispondenze non francate.

In caso di recidiva, all'ammenda si potrà aggiungere la pena del carcere estensibile a tre mesi.

Art. 37. L'ammenda è aumentata di un terzo quando la frode è commessa da chi è addetto al servizio dell'Amministrazione postale, oltre la pena del carcere da 15 giorni a 6 mesi.

Art. 38. Agl'Impiegati delle Dogane ed agli Uffiziali di Polizia è vietato nella visita delle vetture ed oggetti trasportati dai corrieri, conduttori, procacci, pedoni e staffette di aprire le valigie ed i sacchi di servizio postale, ed i dispacci delle lettere descritti nel *parte o volanda* dell'Ufficio di posta.

Trovando corrispondenze trasportate in frode della privativa, le dovranno sequestrare e consegnare immediatamente all'Uffizio postale.

Art. 39. È proibito, sotte pena dell'ammenda indicata all'art. 36, di mettere nelle lettere oggetti che possano guastare o recare in qualche modo nocumento ai dispacci, senza pregiudizio delle pene alle quali, in caso di dolo, il reo potesse essere incorso secondo il diritto comune.

Art. 40. Per le lettere e pieghi sui quali fossero stati applicati francobolli legittimi, ma che avessero servito per pagare la francatura di altre corrispondenze, si pagherà dal destinatario, oltre la doppia tassa, anche la pena pecuniaria di cui nell'art. 36.

In caso di rifiuto del destinatario si procederà contro il mittente.

Art. 41. Agl'Impiegati delle Poste è vietato rispondere alle domande sull'impostazione o esistenza di lettere dirette a terze persone, fuorchè per quelle richieste dal mittente o soggette a sequestro; nè possono rilasciare alcuna dichiarazione scritta relativa alle lettere, fuorchè per quelle assicurate.

Art. 42. Le persone obbligate al trasporto dei dispacci postali in virtù degli articoli 20 e 21, rifiutando di trasportarli, o mancando di consegnarli, incorreranno nella multa estensibile a lire 300, salvo il disposto dell'art. 296 del Codice penale.

Art. 43. È punito colla pena del carcere non minore di sei mesi chi falsifica la carta pei francobolli.

È punito colla pena del carcere chi scientemente tiene in casa od altrove francobolli falsificati, le macchine o la carta destinata alla loro fabbricazione.

Art. 44. Saranno pubblicati in Toscana gli art. 237, 296, 535 e 336 del Codice penale vigente nelle altre Provincie del Regno.

Il Governo del Re col mezzo di Reale Decreto darà le opportune disposizioni per la loro applicazione.

Corrispondenze dei paesi esteri.

Art. 45. Le condizioni riguardanti le corrispondenze con i paesi esteri sono regolate dalle relative convenzioni internazionali.

Disposizioni diverse.

Art. 46. Sarà distribuita ogni anno al Parlamento una relazione corredata di tutti gli elementi statistici riguardanti il servizio postale.

Art. 47. Gli Uffizi postali sono autorizzati a ricevere associazioni ai giornali colle tariffe e prescrizioni che saranno determinate con Decreto Reale, salvo il disposto delle convenzioni vigenti colle Amministrazioni estere.

Art. 48. Un regolamento generale, approvato con Decreto Reale, provvederà all'esecuzione della presente legge.

Art. 49. La presente legge andrà in vigore col primo gennaio 1863.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato in Napoli, addì 5 maggio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione a S. M. sui mezzi di migliorare la condizione della classe povera mediante costruzione di nuove abitazioni in Napoli.

Sire,

Nel visitare queste Provincie meridionali, la M. V. ebbe principalmente in mira di indagare da vicino i loro bisogni, e di avvisare ai mezzi più efficaci, più opportuni per soddisfarli.

Queste popolazioni diedero a V. M. le più luminose prove d'avere intieramente compreso gli alti e generosi di lei concetti.

Con una spontaneità e con un entusiasmo di raro esempio nelle storie, questo popolo, d'animo schietto e di vivacissimo senso, sul quale pesano ancora tante funeste rimembranze del dispotismo, mostrò in tutti i modi l'immenso riverente affetto che nutre per la Sacra Persona di V. M., la fede assoluta che ripone nei grandi e forti suoi propositi, l'intimo convincimento infine di trovare sotto il suo Governo quella sorgente di prosperità, che era follia seppur non era delitto sperare sotto la cessata dominazione.

E ben a ragione, o Sire, le vostre cure sono costantemente rivolte al bene di questo popolo: le ferite che rimangono a rimarginarsi sono molte, e assai profonde: la sollecitudine del Governo deve essere perciò incessante, come molteplici ed efficaci ne debbono essere i rimedii.

Il Riferente non istarà qui enumerando gli atti della Vostra Reale beneficenza a sollievo della classe meno agiata di questa popolazione: non può però tacere che l'istituzione degli asili d'infanzia, prende, per le amorevoli cure di solerti cittadini e del Municipio, un soddisfacente sviluppo con immenso vantaggio della classe bisognosa. La cassa di risparmio, questa istituzione eminentemente morale per l'operaio e per l'artigiano, la quale ripete eziandio dalla M. V. la prima spinta alla sua esistenza, non tarderà pur essa ad essere pienamente attuata.

Un nuovo motivo di soddisfazione alle sue premure V. M. deve poi trovarlo sia nella recente approvazione che si è degnata di impartire ai patti già firmati intorno alla concessione della grande rete delle ferrovie meridionali, impresa donde incalcolabili benefizi deriveranno a queste Provincie, sia nella ordinata costruzione del nuovo porto di Napoli, di cui V. M. ebbe a collocare ieri stesso la prima pietra fondamentale, opera questa del pari sontuosissima e degna della Grande Nazione Italiana.

In tutte queste grandiose intraprese, o Sire, la classe bisognosa non può a meno di trovare immenso sollievo, e quel che più monta ancora, troverà ivi l'abitudine al lavoro; il commercio vedrà aperte le vie a svilupparsi, e la pubblica ricchezza schiudendo i suoi tesori non tarderà a segnare un'èra novella di civile progresso morale e materiale di queste ridenti contrade.

Se non che i semi del ben essere sociale dovendo essere continui ed in ragione dei rinascenti bisogni, il Governo di V. M., secondando gli alti sensi del nobilissimo di lei animo, ha obbligo di proporle nei limiti delle possibilità tutti quei maggiori miglioramenti che si possono sperare.

Fra questi, e come cosa della più alta rilevanza, il Riferente classifica il progetto di migliorare le case pei poveri, per gli operai, per tutte le classi meno agiate della città di Napoli.

Le condizioni anche materiali in cui la passata dominazione lasciò questa cospicua città, la cui popolazione va oggidì notevolmente crescendo, sono degne dell'alta considerazione del Governo Nazionale: quando in tutta Europa civile ferve un lavoro incessante per cui le città, le terre, e fin le borgate acquistano nettezza, salubrità e decoro, in moltissimi quartieri di Napoli offendono crudelmente i sensi, il cuore e la mente le deformità degli abituri, la loro angustia ed insalubrità, tal che l'indigenza mena ivi una vita stentata, senz'aria, senza luce, con ineffabile danno della salute e della stessa morale.

Un nuovo quartiere con provvido intendimento si propone il Municipio di edificare nella parte orientale della città, ed il Governo spera di poter ben tosto combinare il modo di favorire per quanto possibile questo lodevolissimo divisamento, malgrado le non lievi difficoltà che alcune prestabilite circostanze vi frappongono.

È pur noto a V. M. come un benemerito e dotto cittadino iniziasse l'Associazione filantropica napolitana intesa a migliorare la sorte della classe bisognosa mercè nuovi edifizi: la M. V. con felicissimo augurio ne accettava il protettorato, e S. A. R. il Principe Umberto, vostro augusto primogenito, la presidenza perpetua.

Egli è di questa Associazione che il Riferente ha l'onore d'intrattenere in modo speciale la M. V.: alcuni preliminari incumbenti già sono seguiti con nobile slancio e per parte di privati cittadini e per parte di rappresentanze e di collegi; ma finora nulla di positivo trovasi regolarmente fissato e sanzionato perchè questa Associazione traduca in atto il suo commendevole concetto. E siccome il Governo non potrebbe da solo assumere sopra di sè, senza lesione della giustizia distributiva, il carico di sì grave impresa, giova esaminare sin dove il protettorato di V. M. possa, allo stato in cui si trovano le cose, spiegare la sua benefica influenza anche secondo il desiderio dei fondatori. Con savio giudizio da questi si stabiliva che quest'opera dovesse essere condotta da un'Associazione; affinchè questa abbia assicurata la sua legittima esistenza, occorre che sia provveduta di mezzi effettivi e proporzionati all'intrapresa. Ora, benchè una non ispregevole somma già si trovi assicurata per lo scopo della Società, pur tuttavia è bene a sperarsi che la medesima sia per ricevere un considerevole aumento tale che risponda ai reali suoi bisogni.

Ma queste operazioni vogliono essere demandate ai Comitati, i quali mediante appello a tutti gli ordini dei cittadini più agiati raccolgano tante azioni quante bastino a guarentire lo scopo dell'Associazione; la quale appena approvata e studiate, ove ancora occorra, le condizioni igieniche della città e le varie proposte già fatte, sia in grado di formulare tutti quei progetti che crederà meglio conducenti allo scopo, dirigendone l'esecuzione. Sarà allora che il Governo, meglio che noi possa fare presentemente, troverà modo di coadiuvarne ed agevolarne l'assunto.

Laddove piaccia alla M. V. di approvare questo divisamento, il Riferente la prega di volersi degnare di apporre la sua Real firma al seguente progetto di Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un Comitato promotore dell'Associazione Filantropica Napolitana per migliorare la sorte della classe meno agiata mercè la costruzione di nuove abitazioni, con incarico 1. di nominare quanti Sotto-Comitati stimerà opportuni per raccogliere nuove e maggiori azioni onde agevolare il compimento dell'Associazione stessa; 2. di esaurire tutti gl'incumbenti necessarii perchè l'Associazione venga legalmente costituita.

Art. 2. Questo Comitato è composto come segue:

Cav. Giuseppe Colonna, sindaco della città di Napoli,

presidente; professore Marino Turchi e Giovanni De Sangro, principe di Fondi.

Art. 3. Essendo quest'opera posta sotto il nostro protettorato, tanto il Comitato, quanto in seguito l'Associazione, faranno mensilmente rapporto al Nostro Ministro dell'Interno per mezzo del prefetto della Provincia di Napoli dei progressi della medesima e delle condizioni in cui versa.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Napoli il 18 maggio 1862.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 25 Maggio 1862

MINISTERO DELLE FINANZE.

(Direzione Generale del Demanio e delle Tasse)

Avviso di concorso.

Premio di L. 300.

Vuolsi apporre alla carta filigranata un bollo uniforme per tutto il Regno.

Il bollo dovrà avere 29 millimetri di diametro.

Occorrono appositi disegni per stabilire l'impronto; l'Italia ne formerà il soggetto: si apre perciò un concorso *a tutto il 10 prossimo giugno.*

Coloro che intendessero di prendervi posto faranno pervenire i loro disegni al Ministero delle finanze entro il termine fissato.

I disegni saranno giudicati da apposita Commissione.

Un premio di L. 300 sarà attribuito all'autore di quello su cui cadrà la scelta.

Torino, il 23 maggio 1862.

Per il Ministro
SACCHI.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Il Questore della città e circondario di Torino

Onde evitare sinistri ed inconvenienti nelle prossime *corse dei cavalli* che avranno luogo in Campo di Marte;

Visto l'art. 125 della Legge 13 novembre 1859;

Determina

1. Domani 25 e martedì 27 corrente mese e nei giorni 1 e 3 del prossimo venturo mese di giugno per la ricorrenza della Festa Nazionale avranno luogo le Corse dei cavalli in Campo di Marte.

2. In quelle occasioni le vetture dirette ai palchi dovranno passare pei corsi a Piazza d'armi, di Principe Umberto e Duca di Genova, e deposte le persone difilare nella direzione dei seguenti corsi di Vinzaglio e Sant'Avventore, ed ivi ordinarsi in fila a mano destra.

Terminate le Corse le stesse vetture per ritornare in città non avranno più facoltà di ripassare pei corsi Principe Umberto ed a Piazza d'armi perchè espressamente riservati alla gente a piedi.

3. L'interno della piazza chiuso dallo steccato sarà occupato dalle sole vetture munite di biglietto della Società, ed un solo adito in esso sarà aperto dal lato del corso di ponente.

Le vetture di Corte non sono comprese nelle presenti disposizioni.

Gli Ufficiali ed Agenti di Sicurezza Pubblica non che l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, il 21 maggio 1862.

Il Questore CHIAPUSSI.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 21 annunzia che in quel mattino Sua Santità tenne pubblico concistoro nel Palazzo Vaticano per dare il cappello cardinalizio ai cardinali Gargia Cuesta e De la Puente, creati e pubblicati nel concistoro segreto del 27 settembre 1861.

Terminato il concistoro pubblico Sua Santità ha tenuto concistoro segreto nel quale propose alcune chiese cattedrali, una metropolitana e una patriarcale.

SVIZZERA

Il presidente della Confederazione fu dal Consiglio federale autorizzato a scambiare col sig. Loureiro, incaricato d'affari del Brasile, le ratifiche del trattato consolare con quello Stato.

La legazione prussiana ha comunicato al Consiglio federale che l'operaio pelliciaro Schildknecht di Gossan (cantone S. Gallo), autore di un attentato contro il Re, fu riconosciuto mentecatto, e trasportato alla *Carità* in Berlino. Si sarebbe disposti a farne l'estradizione, ove si voglia assumere la cura d'impedire che in avvenire rinnovi simile attentato. — Il Consiglio federale ne dà notizia al governo di S. Gallo.

A consiglieri di Stato nel cantone di Friburgo furono confermati Charles, Vaillant, Weck, Von der Weyd, Enrico Schaller, Bondallaz, e fu eletto Fournier che era giudice supremo. Presidente del Consiglio di Stato fu eletto Charles; presidente del tribunale d'appello, Frachebond; consiglieri degli Stati furono nominati Frachebond e Gendre. (*Gazz. Ticin.*)

SPAGNA

Nella tornata del 19 maggio, alla Camera dei deputati, si trattò della questione del Messico. Il ministro degli affari esteri disse:

« Non imiterò il linguaggio del sig. Castro e ad alcuna delle sue espressioni non risponderò. Importa, secondo me, che la maggioranza proclami in modo non dubbio la sua opinione sulle cose del Messico.

La proposta del sig. Castro è un voto di amara censura, una violenta accusa contro il governo per le cose fatte dopo la segnatura del trattato di Londra. È strano il presentarsi al cospetto della Camera per difendere l'onore e la dignità del paese posti in pericolo, per quanto dicesi, dal governo e ciò senza una precisa cognizione dei fatti. Non si propone con tanta leggerezza un voto di censura.

Quando il governo annunzia che non può ancora presentare certi documenti si deve aspettare che il governo possa fare tale presentazione e poi trattenere la Camera colla quistione che deve dar argomento di censura al governo.

Il signor Castro dice che gli Spagnuoli, i quali furono i primi che entrarono nel Messico, ne uscirono i primi altresì. Come sa egli ciò? Non è questo il momento di discutere su quegli avvenimenti e lo svolgimento della politica che il governo volle tenere per eseguir il trattato di Londra. Dirò tuttavolta che una parte di quella politica ebbe già la sua applicazione. E così ci venne fatto di far conoscere all'America la Spagna del 1862, cui l'America credeva ancora essere la Spagna del 1814, e le sue idee politiche concernenti le nazioni indipendenti. Dirà il sig. Castro dopo ciò che noi non facemmo nulla in America?

Il governo adempì le condizioni che s'era imposte verso il Messico. Erano esse le giuste reclamazioni delle riparazioni che c'erano dovute, il rispetto per la volontà del popolo messicano e l'esecuzione più compiuta del trattato di Londra.

Deve l'onorevole deputato vedere che io rispondo francamente e lealmente alla parte delle questioni che io posso trattare, con tutta la riserva che m'impongono i doveri del mio ufficio, in cui troppo spesso si deve far il sacrifizio dell'amor proprio e talvolta della riputazione. Soggiungo, per quanto concerne il generale Almonte, che il governo gli dichiarò che non accoglierebbe, nè sosterrebbe le pretensioni di lui o di altri rifugiati.

Sapevamo del resto ciò che accadeva al Messico e dicemmo al conte di Reus che adoperasse, occorrendo, come doveva.

Avrebbe il sig. Castro voluto che il governo, appena saputa qualche cosa, venisse a spiattellarla alla Camera e dire che intendesse egli di fare, e ciò senza dubbio per poterlo più apertamente censurare. Ma come ciò non si poteva ottenere il sig. Castro dice che l'ultimo avvenimento del Messico aveva colmato d'indignazione gli uomini più affezionati al governo.

Non comprendo come si potesse provare tanta indignazione quando non si conoscevano i fatti. Non erano essi noti, poichè sinora il governo non ricevè che i dispacci recati dal sig. Campo, aiutante di campo del generale Prim.

Avuta comunicazione del dispaccio, posso accertare che il generale, conte di Reus, non potè prendere altra deliberazione che quella cui prese. Ma siccome sembra essersi preso partito riciso di gittar sul governo tutta la risponsabilità dei fatti, io non esito a dichiarare che il governo se la assume interamente su ciò che fece il generale Prim.

Quando sorgono conflitti come quelli ch'ebbero luogo tra i plenipotenziarii delle tre potenze alleate, la spiegazione di essi deve darsi dalle potenze stesse, specialmente quando si può credere che tutte siano animate dalle stesse intenzioni.

Ho fatto la risposta che ho creduto dover fare e non dirò più verbo.

AUSTRIA

Da una lettera da Vienna 20 maggio all'*Osserv. triestino* togliamo quanto segue:

Sono lieto di offrirvi quest'oggi ulteriori notizie circa la riduzione della nostra armata, come vi prometteva in altra mia. Il numero delle truppe verrà adunque ridotto ancor più di quanto osavasi sperare; oltre alle truppe che sono di già partite verranno traslocati nel Lombardo Veneto ancora 10,000 uomini, ciò che per la cassa dello Stato è un sensibilissimo risparmio. Inoltre verrà preso in considerazione nel prossimo ordine di battaglia che le Comuni di villaggio, eccetto quelle ai confini — le quali devono essere guardate da un forte Corpo militare — saranno del tutto libere di guarnigione. Nelle città poi non vi saranno — parliamo sempre del Lombardo-Veneto — guarnigioni più forti di quelle che stanziar possono nelle caserme ed in altri edificî puramente erariali. A Venezia, Mantova e Verona tali misure vennero già poste in vigore. Oltre di che verranno messi in disponibilità molti generali, ciò che pure torna a gran risparmio delle casse erariali; posciachè gli emolumenti verranno loro per tal modo pagati in banconote anzichè in effettivo, giusta i regolamenti militari. La brigata estense del duca di Modena andrà in guarnigione in città più grandi.

La realizzazione generale delle disposizioni anzidette, le quali furono promosse e conchiuse per opera del generale Benedek durante il soggiorno di S. M. nel Veneto, andrà in vigore già ai primi del p. v. mese di giugno, contemporaneamente al nuovo ordine di battaglia.

FATTI DIVERSI

FESTE NAZIONALI 1862.

Programma.

Domenica 1 giugno avrà luogo la festa nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno a norma della Legge del 5 maggio 1861.

Nel mattino S. M. il Re passerà in rivista la Guardia Nazionale e le Truppe del presidio.

Alle ore 5 1/2 pomeridiane seguiranno in Piazza d'Armi le Corse di cavalli ordinate e dirette dalla Società Nazionale delle Corse.

Nelle ore della sera il Palazzo Civico ed i pubblici edifizi saranno illuminati, e contemporaneamente le musiche della Guardia Nazionale e della Truppa suoneranno, percorrendo le principali vie e piazze della città, facendo centro dalla Piazza Castello.

La Giunta nutre fiducia che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 2. Distribuzione solenne dei premi agli alunni delle Scuole Serali degli Operai, nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antimeridiane in cui comincierà la funzione.

Alle ore 4 pomeridiane e sino a notte avrà luogo sulla Piazza Emanuele Filiberto, una Festa popolare con *spettacoli di mimica e ballo* in apposito Teatro ivi eretto.

Alla sera illuminazione con apparecchi speciali, lungo un tratto del Corso S. Massimo, a partire dalla Piazza Emanuele Filiberto, la via della Consolata, Piazza Savoia col monumento Siccardi, Corso Siccardi, via della Cernaia, Santa Teresa, Piazza S. Carlo, Via Nuova e Piazza Carlo Felice.

Saranno eretti nella via della Cernaia un *Arco*, e sulla piazza Carlo Felice una *Ghirlanda* a trapunto, illuminati a gaz; ed il getto d'acqua sarà rischiarato dalla luce elettrica.

Nel pomeriggio parte delle musiche sarà distribuita tra la piazza del Palazzo di città e quella di Emanuele Filiberto; le altre saranno ripartite durante la illuminazione tra le piazze Savoia, Solferino, S. Carlo, e nelle piazzette laterali a quella di Carlo Felice.

Nei detti giorni saranno distribuiti ai poveri della città e del territorio per mezzo dei Consigli di beneficenza delle parrocchie, 30,000 buoni per pane.

Saranno aperte al pubblico la *Regia Galleria d'Armi* dal giorno 29 corrente al 5 successivo giugno; cioè nei giorni 29 maggio, 3, 4, 5 giugno p. v., dalle ore 11 alle 3; nei giorni 30 e 31 maggio, dalle ore 11 alle 2; nel giorno 2 di giugno, dalle ore 10 alle 5; ed in quello del 1.o stesso mese, mezz'ora dopo che S. M. sarà di ritorno dalla rassegna militare, sino alle ore 5. La Regia Pinacoteca, i Musei di Storia Naturale, di Antichità, ed Egizio, la R. Accademia Albertina di Belle Arti, nei giorni di domenica 1 e lunedì 2 giugno, dalle 10 antim. alle 4 pom.

Martedì 3 alle ore 2 pomeridiane, si farà nel cortile del Seminario la *Distribuzione dei premii* agli alunni dei Licei, dei Ginnasii, dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Tecniche.

Alle ore 5 1/2 pomeridiane, *Corse di birocini*, in piazza d'Armi, ordinate e dirette dalla Società predetta.

NB. L'ingresso alla R. Galleria d'Armi è però vietato nelle ore in cui ai Reali Principi piacesse rimanere in detta Galleria o recarsi al verone; e nel giorno 1 la Pinacoteca potrà soltanto essere visitata un'ora dopo la sfilata in piazza Castello.

Nel giorno di domenica 1.o giugno, alle ore 12 sarà inaugurata l'*Esposizione d'Orticoltura* nel nuovo locale destinato pel mercato del vino, e nell'edifizio attiguo continuerà ad essere aperta quella di Belle Arti.

Concittadini!

Raccolta in un solo pensiero e stretta col vincolo della medesima fede politica, l'Italia acclama con gioia Re Vittorio Emanuele, celebrando il secondo anniversario del suo risorgimento.

Il sacro fuoco di libertà custodito per dodici anni dalla Gente subalpina, ed avvivato a costo di lunghi martirii e di sangue, ora è divenuto patrimonio comune, e cessate le ire antiche, che furono pur troppo la sventura di molti secoli, gli Italiani ora si rallegrano di aver rivendicato l'onore della patria e la gloria della Nazione.

Torino che nel compimento della sublime impresa diede prove così egregie di civile sapienza, ed ebbe tanta parte nei sostenuti sacrifizi, esulti con ragione dei conseguiti trionfi, e mandi un segno di giubilo, un affettuoso saluto alle cento città della Penisola divenute per sempre sue sorelle.

Il Municipio interprete dei voti dei cittadini, esprime con pubbliche dimostrazioni l'universale allegrezza, e inaugura la festa nazionale col grido patriottico

Viva l'Italia! Viva lo Statuto! Viva il Re!

Torino, dal palazzo della Città, addì 25 maggio 1862.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco RORA'.
Il Segr. C. FAVA.

DONI. — Il *Giornale di Napoli* del 21 annunzia che S. M. regalava l'augusto suo ospite, il principe Napoleone, di due magnifici vasi etruschi, uno alto un metro circa, e l'altro 50 cent., ma del lavoro il più squisito; e d'un finimento di corallo di superbo lavoro per S. A. I. la principessa Clotilde.

— Fra i vari e cospicui donativi inviati dal Re, ricordiamo con piacere quello di lire 1000 mandate alla Compagnia comica di San Carlino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 MAGGIO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Società nazionale pel miglioramento della razza cavallina in Italia ha felicemente inaugurato ieri nella Piazza d'Armi la serie delle corse annuali che usa dare a Torino.

Grande è stata la folla degli spettatori attorno allo steccato, e tutti i palchi all'ingiro, incominciando da quelli della Società e del Municipio, e i cocchi dentro dell'elissi, pieni di signore, sfoggiavano la grazia e il lusso.

S. M. il Re onorò con tutti i principi e le principesse dell'augusta sua famiglia lo spettacolo della sua presenza.

Si diede il segno della prima corsa alle 5 3/4 per cavalle e cavalli intieri italiani di età non minore di anni 3. Vinse il 1.o premio il *San Martino* (baio) del sig. Ercole Turati; e il 2.o il *Palestro* (morello) del conte Gerolamo Fenaroli. Il premio era della Società ippica italiana in lire 7,500, e la distanza di 3000 metri, che fu corsa dal *Palestro* in min. 3' 34''

Alla 2.a corsa, stabilita per cavalle e cavalli intieri di tutte le razze d'anni 3 e più vinse il 1.o premio lo *Stenterello* (bajo) del conte Giovanni Nigra, correndo in min. 3' 41'' la distanza pure di 3000 metri. Il 2.o fu vinto dal *Bolero* (bajo scuro) del marchese Giovanni Costabili. Il premio, in 5000 lire, fu dono della Società.

Per la corsa al trotto per cavalle e cavalli di tutte le razze d'anni 3 e più erano stabiliti lire 1600 (premio anche questo della Società), e metri 3000 circa. *Oscarre* (roano) del sig. Giovita Averoldi riportò il primo premio giungendo alla meta in min. 5' 59''; e *Bruno* (bajo scuro) del marchese Giorgio Raimondi ottenne il 2.o toccando il segno tre secondi dopo.

Nella 4.a ed ultima corsa con premio di L. 2000 del Ministero di agricoltura, industria e commercio e con distanza di 2500 circa metri eranvi il *Forget-me-not* (bajo) del sig. Francesco Ponti e il *Bolero* del marchese Costabili. Già vincitore una volta il Bolero vinse in questa il 1.o premio correndo minuti 3' 8''. Il Forget-me-not vinse il 2.o rimanendo addietro di soli due secondi. Questa corsa era per cavalle e cavalli italiani d'anni 3 e più.

Lo spettacolo, che nel mattino pareva minacciato di pioggia, ebbe tutta la sua durata propizio il tempo e riuscì graditissimo a tutti.

A riparazione di un'ommissione occorsa ieri l'altro nel pubblicare i nomi dei signori componenti il Comitato esecutivo del tiro a segno nazionale, notiamo che fra essi devesi comprendere il signor avvocato Juva, consigliere municipale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ragusa, 23 *maggio.*

Il Corpo d'armata che deve invadere il Montenegro di 20 mila uomini sotto il comando di Abbas-pascià, si è concentrato a Podgoritza nell'Albania. Quattro vapori appoggeranno i suoi movimenti sul lago di Scutari.

I Montenegrini sono rientrati nelle loro frontiere.

Napoli, 24 *maggio.*

Ieri il principe Napoleone disceso a Salerno, visitò la città, venne accolto dal prefetto. Oggi egli si reca a visitare le celebri rovine di Pesto.

Fu stabilito un telegrafo visuale tra Viggiano e Sansevero.

Parigi, 24 *maggio.*

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 70 25.
Id. Id. 4 1/2 0/0 — 97 60
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 70 80.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 70 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 828.
Id. Strade ferr. Vittorio Emanuele — 376.
Id. id. Lombardo-Venete — 593.
Id. id. Romane — 322.
Id. id. Austriache — 520

Vienna, 24 *maggio.*

Belgrado, 23. I soldati turchi presero colla forza due rei di crimine alla polizia serba. Un gendarme serbo rimase gravemente ferito. Il fermento del popolo fu calmato coll'intervento delle autorità.

Parigi, 25 *maggio.*

Leggesi nel *Moniteur:*

Lord Palmerston ha esagerato l'effettivo dell'armata francese. Realmente l'armata attiva è di 409,000 uomini e 203,000 la riserva.

Scutari, 23. I Turchi hanno occupato il distretto di Vassovich: entrano oggi presso Spush nel territorio montenegrino. È attesa una battaglia decisiva.

Belgrado, 24. Avendo il pascià rifiutato di dar soddisfazione per gli eccessi dei soldati turchi, la Servia ha deciso di non consegnar più ai Turchi i delinquenti, ma li punirà essa stessa.

Ragusa, 23 *maggio.*

Dervisch pascià tentò invano di sforzare il passaggio a Deuza. Ne seguì una pugna sanguinosa con grandi perdite da ambe le parti. Dicesi che fra i morti turchi siano Mehemed bey, Arram, capo degli arnauti, e parecchi ufficiali di stato maggiore. Dervisch si portò poi con forze considerevoli a Banjani per passare la linea a Nicksich.

Un dispaccio posteriore da Ragusa reca che nella battaglia di Deuza le perdite dei Turchi sarebbero ammontate a 1600 uomini, quelle dei Montenegrini a 450.

Roma, 25 *maggio.*

Ieri vi fu concistoro con 34 cardinali e 155 vescovi.

Napoli, 25 *maggio.*

Ieri 30 briganti presentaronsi volontariamente al sotto prefetto di Avezzano. Il capo brigante Pezzi ferito si costituì al sindaco di Catanzaro.

La compagnia dell'8 fanteria mise in fuga una banda a Casone e Filiasi nel circondario di Ariano. I briganti perdettero nello scontro 6 uomini, 12 cavalli, armi e munizioni.

Parigi, 26 *maggio*

Leggesi nel *Moniteur* :

L'Imperatore avendo deciso che in seguito alla riduzione dell'effettivo dell'armata il Corpo d'occupazione di Roma dovesse essere sottoposto ad una nuova organizzazione, il generale Goyon fu chiamato a riprendere servizio presso S. M.

In attestato della sua alta soddisfazione l'imperatore lo nominò senatore.

Lo stesso *Moniteur* reca i decreti di nomina de senatori Chasseloup-Laubat, Goyon ed Ingres.

Nel bollettino politico il *Moniteur* riproduce un articolo della *Patrie* di ieri che critica severamente la condotta di Prim nel Messico.

Nuova York, 15 *maggio*

Il *Maire* e gli *Aldermen* di Nuova Orleans furono arrestati. Venne proclamato lo stato d'assedio. Furono distrutti i depositi di cotone, di zucchero e di melassa in Memphis.

I Federali occuparono Norfolk senza resistenza; i Separatisti fecero saltare in aria il Merrimac. Macclellan trovasi a venti miglia da Richmond. La squadra federale attaccò Mobile. Il risultato dell'attacco non è conosciuto. Dicesi che il Monitor ed altri navigli federali sieno in viaggio per Richmond. Il blocco di Nuova Orleans, di Beaufort e di Porto Reale cesserà ai primi di giugno, sotto certe condizioni. Il blocco degli altri porti continuerà.

I prezzi dei cotoni sono deboli.

Beauregard fortifica Corinth.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

25 maggio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 71 25 70 80 71 71 71 10 — corso legale 71 10, in liq. 71 71 70 95 71 70 90 p. 31 maggio, 71 05 p. 30 giugno

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 24 maggio 1862.

Consolidati 5 0/0 in c. 71 20
Id. in liq. 72 25
Animatissima e sostenutissima.

G. FAVALE GERENTE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che venerdì 30 del corrente maggio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'impresa della costruzione di tombinature sotterranee, dello stabilimento di ruotaie, e della provvista e collocamento di lastre per marciapiedi in alcune vie della città, per l'approssimativa somma di L. 158,000, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che nel suo partito suggellato e corredato di certificato d'idoneità avrà, sui prezzi dell'apposito elenco, fatto maggiore ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco, in una scheda sigillata da aprirsi dopochè saranno riconosciuti i partiti presentati.

I capitolati delle condizioni generali e speciali, l'elenco dei prezzi ed i disegni a cui è subordinata l'impresa sono visibili nel civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

CITTÀ DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Martedì, 3 del pross. giugno, alle ore 11 antimeridiane, si procederà dalla Giunta Municipale all'incanto per l'appalto della riscossione dei diritti di *Gabella* per un triennio, a cominciare dal 1 luglio prossimo, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi presenterà la migliore offerta in aumento ad un *minimum* da fissarsi dalla Giunta alcuni minuti prima dell'aprirsi dell'asta, e da descriversi tale *minimum* in ischeda sigillata che al principiare della seduta dovrà depositarsi sul tavolo degli incanti in presenza degli astanti, e la quale non verrà aperta e resa nota ai medesimi se non dopo il ritiramento e dissigillamento dei loro partiti.

Le offerte saranno segrete, estese sopra carta bollata e guarentite col deposito di Lire *diecimila* in danaro od in valori legali, ed i fatali per l'aumento del decimo o del ventesimo sono di giorni 10, scadenti al mezzodì del giorno 13 giugno.

Le carte tutte relative a detto appalto sono visibili nella Segreteria Municipale.

Il Sindaco VERGA.

MUNICIPIO DI SOMMARIVA-BOSCO

Trovandosi vacante pel primo gennaio 1863 la carica di Segretario Municipale, sono invitati gli aspiranti a presentare la loro domanda non più tardi del 15 giugno p. v.

Stipendio da concertarsi.

Il Sindaco STRUMIA.

COMUNE DI FAULE (Saluzzo)

Si cerca un Maestro per la 1. e 2. elementare, lo stipendio è di lire 700 oltre l'alloggio, ed altri proventi se sacerdote.

TERME DI VALDIERI

distanza, ore 6 da Torino

Acque, Bagni, Fanghi, Moffe, vapori e cura idropatica

Apertura il 30 giugno

Recapito al confett. G. Anselmo, via Po, 1.

GUANO VERO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

AVVISO

Stefano Guglielminetti, capo scalpellino in questa città, vicino al Teatro Alfieri, diffida chiunque di nulla pagare a mani della di lui moglie e di lui figlio Giacomo di quanto possano essere debitori per merci o mano d'opera di scalpellino, come pure di nulla accreditare ai medesimi per conto di esso Stefano Guglielminetti, protestando fin d'ora che saranno considerati nulli i pagamenti suddetti e non verranno soddisfatti i detti accreditamenti.

DA VENDERE *a gran ribasso*

Varie VETTURE dette Coupé, Landeau, Calesse, Faëton ed arnesi da cavallo, via Lagrange, num. 17.

DA AFFITTARE

VILLA *Il Cardinale*, sui colli di Moncalieri presso Testona, divisibile in due alloggi.

Recapito dal portinaio, via Basilica, 13.

SECONDO E DEFINITIVO INCANTO.

A seguito d'aumento del mezzo sesto fatto al prezzo di cui in atto di deliberamento 10 aprile ora scorso si procederà alle ore 10 di mattina del 31 andante, in Torino, nello studio del not. sottoscritto, via Santa Teresa, n. 12, a nuovo e definitivo incanto e deliberamento della possessione detta Tetti Rabbi, posta in territorio di Cuneo, di ett. 78, 50, 70 circa tra caseggiato, campi, prati alteno e dipendenze, consorti il tenimento del Tetto S. Giovanni, della marchesa Clavesana e signor Sosso, della strada e del dottor Ponzo.

L'asta sarà riaperta sul prezzo di L. 152750 ed il deliberamento avrà luogo a termini del bando d'oggi.

Torino, 8 maggio 1862.

Not. coll. Turvano.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Ai signori Avvocati, Notai, Insinuatori, Causidici, Segretari di Mandamento e Commercianti

Si è pubblicato:

Legge sulle Tasse di Registro, con indice analitico alfabetico, Reale Decreto ed istruzione Ministeriale . . . L. 3 00

Id. sulle Tasse di Bollo, con indice, *ecc., come sopra* » 1 50

Leggi e Regolamento per l'applicazione delle Tasse sulle Rendite di Manomorta e di altri enti morali — sulle Società, Assicurazioni e Rendita vitalizie — e per le Tasse ipotecarie . . . . . » 0 80

(*Edizione autorizzata dal Ministero delle Finanze e in tutto conforme a quella ufficiale distribuita agli impiegati di detto Dicastero*)

Dirigersi alla Tipografia EREDI BOTTA (Torino, palazzo Carignano) con *Vaglia postale* affrancato o dai principali Librai dello Stato.

DA AFFITTARE

Pel primo del prossimo mese di ottobre

In via della Provvidenza, num. 17,

L'intiero primo piano della casa, in tutto di 20 membri, avente tre entrate e doppia scala, divisibile in tre distinti alloggi, con le respettive cantine e sotto tetti ed altri possibili accomodamenti.

Visibile in tutti i giorni dalle 7 alle 8 del mattino e dalle 6 alle 7 di sera.

Dirigersi al portinaio ivi,

DA VENDERE

CASA situata in Beinasco, composta, di tre camere al piano terreno, due al piano superiore e cantina, con piccolo giardino, pozzo d'acqua viva e fienile, il tutto cinto di muro — Recapito dal notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num. 19.

DA AFFITTARE IN VIU'

APPARTAMENTO signorilmente mobigliato in una delle più amene posizioni.

Dirigersi per le indicazioni al Caffè di Porta Palatina, in Torino.

NOTIFICAZIONE

A termini e per gli effetti portati dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 per l'esercizio della professione di procuratore, il sottoscritto già esercente la professione di procuratore nanti la Corte d'appello sedente in Genova, notifica di avere cessato volontariamente da detto uffizio e professione.

Genova, 5 aprile 1862.

Nicolò Montano F. G. B.

FALLIMENTO

di Rosa Viale, già esercente la Trattoria Piemontese, e domiciliata in Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 6.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 20 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della Rosa Viale suddetta; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui di lei mobili ed effetti di commercio; ha nominato sindaco provvisorio il signor Pietro Casalegno, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, per la nomina dei sindaci definitivi, alli 7 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 22 maggio 1862.

Avv. Massarola sost. segr

FALLIMENTO

di Bodrero Sebastiano, già negoziante in corami e domiciliato nel Borgo e via di San Pietro in Vincoli, in Torino, casa Barolo, num. 17.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 20 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Bodrero Sebastiano; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del fallito; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Fratelli Ducio di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Enrico Martinolo, alli 31 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale di commercio, pella proposizione dei sindaci definitivi.

Torino, 22 maggio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA ORDINANZA

Nel giudicio vertito nanti il tribunale di circondario di questa città ad instanza di Lorenzo Lovisio, contro Cesare Augusto Musy, già domiciliato in Torino ed ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, ed altri ove lo stesso Musy si rese contumace, vennero con ordinanza del signor giudice commesso di settimana, in data 12 maggio andante, accertate in L. 169, cent. 55, le spese contumaciali a carico dello stesso Cesare Augusto Musy.

Torino, 24 maggio 1862.

Re sost. Ravasenga p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Con scrittura 21 corrente maggio venne d'accordo risolta in egual giorno la società collettiva stata costituita colla scrittura 6 novembre 1853 tra li signori Elia Emanuel Levi fu Moise ed Elia Emanuel Levi fu Daniel in Vercelli sotto la ditta *Elia Emanuel zio e nipote Levi*, e fissato il termine per la liquidazione col giorno 31 luglio prossimo a farsi dalli componenti la cessata società.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'.

Dietro intervenuti accordi, con privata scrittura 23 corrente mese si risolse la società in accomandita contratta fra il signor Maurizio Fürst e Giacomo Diena con scrittura 8 gennaio ultimo scorso, e così la società si consolidò nel Maurizio Fürst, il quale continuerà nell'esercizio del negozio da pipe nella Galleria Natta, nel luogo stesso ove era esercito il negozio sotto la ditta Maurizio Fürst e Cop.

Torino, 23 maggio 1862.

Maurizio Fürst.

CITAZIONE

in seguito a pignoramento a mani terze.

Ad instanza del signor Giuseppe Corno, residente in Torino, ed in dipendenza d'atto di comando dell'usciere Benzi, stato intimato a Giovanni Corno, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sotto li 8 corrente mese, ed inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno otto il 12 detto mese, in conformità dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., l'usciere Felice Berthoud presso la giudicatura di Chieri, con verbale delli 19 corrente mese, procedette a pignoramento a mani terze della ditta cugini Levi e cugini Sacerdote, corrente in Chieri, debitrice verso il predetto Giovanni Corno; e l'usciere Andrea Losero presso il tribunale di circondario di Torino, con verbale delli 20 corrente maggio, procedette a pignoramento a mani terze del signor Giuseppe Lazzero, residente in Torino sotto la sezione Monviso, debitore verso del detto Giovanni Corno per cautela dell'avere dell'instante di cui nel precitato atto di comando.

Inoltre coi suddetti verbali di pignoramento vennero rispettivamente citati il debitore ed i terzi a comparire, cioè avanti alla regia giudicatura di Chieri, alle ore 8 antimeridiane del 12 prossimo venturo giugno ed avanti alla regia giudicatura di Torino, sezione Monviso, alle ore 9 antimeridiane delli 7 detto mese di giugno; e ciò tutto quanto ai terzi, acciocchè dichiarino le somme da essi rispettivamente dovute al debitore principale; e questi se vuole, sia presente ad una tale dichiarazione, ed agli ulteriori atti che saranno del caso, il tutto a mente dell'art. 761, n 6, del cod. di procedura civile.

Torino, 23 maggio 1862.

Oldano sost. Girio proc.

NOTIFICAZIONE D'ATTO D'APPELLO

Il comune di Tenda, citato dal signor notaio Edoardo Morino esattore di Govone, con atto 24 aprile ultimo sottoscritto Degioanni, a comparire avanti il Consiglio di Stato in via d'appello, da sentenza del Consiglio di prefettura di Cuneo delli 12 scorso marzo emanata ad instanza del signor Romano Grandis, residente in Nizza Marittima, con atto delli 21 corrente mese notificato dall'usciere presso il detto Consiglio di Stato Francesco Gallo, propose anche dal suo canto appello dalla sentenza stessa, contro lo stesso Grandis.

Torino, 23 maggio 1862.

Grossi sost. Girio proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 21 corrente mese sottoscritto Scaravelli usciere presso la Corte d'appello sedente in Torino fu notificata, ad istanza del signor Eyden Edmondo Goldsmid residente in Parigi, alla ditta Carlo Lafitte e Comp. corrente pure in Parigi, la sentenza della prefata Corte in data cinque corrente mese, colla quale si confermò quella del tribunale di commercio di questa capitale delli 19 luglio 1861.

Torino, 24 maggio 1862.

Grossi sost. Girio.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Sull'instanza del signor Pietro Giacobino quale tutore dei minori suoi nipoti Augusto, Maria, Amalia, ed Ernestina Giacobina fu Giacomo domiciliato in Torino, venne con atto delli 23 corrente mese notificata a termini di legge dall'usciere Francesco Roccia al signor Gaspare Grosso di domicilio, residenza e dimora incerti la sentenza in di lui odio profferta il 13 corrente dal signor giudice di Borgo Dora, con cui venne fatto lecito allo stesso Giacobino di esigere in vece del Grosso dalla Tesoreria provinciale di Torino L. 217, in saldo fitto del primo semestre 1859 dei locali, di cui in atti colle spese a carico di esso Grosso.

Caus. Rochetti Giuseppe

CONTUMACIA.

Canale Michele fu Carlo già domiciliato a Milano, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza del tribunale di circondario di Torino resa il primo decorso febbraio venne a diligenza di Rezia Luigia vedova di Giuseppe Canale, domiciliata in Torino, ammessa al gratuito patrocinio, dichiarato contumace unendosi la di lui causa con quella di Antonio Canale di Torino cliente del caus. Lusso, e di Canale Francesco di Chivasso cliente del caus. Thomitz per essere decisa con un solo giudicato.

Torino addì 22 maggio 1862.

Il procuratore dei poveri

Avv. Carlo Pavarino.

ATTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio, il sig. Lanzone Vittorio, farmacista in Alessandria d'Egitto, venne unitamente alli dottore Luigi e Maria Lanzone di lui fratello e sorella, citato a comparire nanti il tribunale del circondario di Torino, all'udienza del ventun novembre prossimo, per ivi vedersi far luogo alla divisione dell'eredità del rispettivo padre ed avo, farmacista Vittorio Lanzone.

Torino, 23 maggio 1862.

Nicolay sost. Vayra.

NOTIFICANZA.

Con atto in data diciannove corrente maggio dell'usciere Enrico Regis ad instanza del sig. Davide Volobia, domiciliato in questa città, venne a mente dell'art. 61 del Cod. di procedura civile notificato al signor Serafino Dogliani, già ivi domiciliato, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza della giudicatura di questa città per la sezione Monviso in data dieci pure corrente, colla quale si confermò il decreto rilasciato dalla stessa giudicatura, per cui si inibì il signor Giuseppe Ferrotti, domiciliato a Cuneo, di nulla pagare allo stesso Dogliani di quanto possa andare in debito verso il medesimo.

Torino, il 23 maggio 1862.

Luigi Miretti sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Dipendentemente alle sentenze di questo tribunale di circondario in data 14 dicembre 1861 e 3 marzo ultimo passato, colla prima delle quali veniva autorizzata la vendita per via d'espropriazione forzata degli stabili di cui infra, promossa dal signor conte Francesco Arese Lucini senatore del Regno, e Comune di Rivarolo Canavese, in odio del signor conte Cesare Trabucco di Castagnetto proprietario, ambi in Torino dimoranti, e colla seconda veniva rimandata la vendita dei suddetti ed infraspecificati stabili, all'udienza che sarà tenuta da questo tribunale, alle ore 9 del mattino del 3 prossimo giugno, dei seguenti stabili in otto distinti lotti.

Il lotto primo si compone della tenuta detta la Provanina, posta sul territorio di Rivarolo, e per una piccola parte su quello di Lombardore, della superficie totale di ett. 127, 63, 57, tra campi, prati e boschi, con ampio fabbricato entrostante, giardino e dipendenze, in 18 appezzamenti formanti un sol corpo, confinante col territorio di Bosconegro, il lotto 7.o, particolari di Lombardore, ed il lotto 3.

Il lotto secondo si compone di una pezza bosco in territorio di Rivarolo, reg. Cardine o Provanina, di ett. 59, 38, 32, fra le coerenze il lotto 1, il territorio di Rivarossa ed i beni della cascina Rossignolo.

Il lotto 3 è composto del caseggiato detto la Vittoria, di ett. 0, 23, 08, campo attiguo di ett. 3, 14, 66, e bosco di ett. 36, 37, 44, reg. Cardine o Provanina, in territorio di Rivarolo, coerenti la strada provinciale, il lotto 1, dai particolari di Rivarossa e dal lotto 4; il fabbricato è costrutto tutto a nuovo, con cortile ed aia cinto di muro.

Il lotto quarto è composto di campo, gerbido e bosco, di ett. 52, 00, 24, formanti un sol corpo, reg. Cardine o Gianola, coerenziato dalla strada provinciale, dal lotto 3, dai beni del comune di Rivarolo, dal lotto 5 e beni già Castagnetto.

Il lotto quinto è composto di bosco, gerbido e piccolo campo, formante un solo appezzamento di ett. 39, 74, 68, coerenti i beni già Castagnetto, il lotto 4, i beni comunali e beni della cascina Battaglio.

Il lotto 6 è composto di campi e bosco, formanti un sol corpo, di ett. 33, 33, 74, in territorio di Rivarolo, reg. Cardine o Provanina, coerenziati dal territorio di Bosconegro, dal lotto 7, dallo stradale provinciale e dai boschi detti la Fraschea di Feletto.

Il lotto settimo è composto di boschi, campi e prati, formanti un sol corpo, di ett. 69, 90, 92, in territorio di Rivarolo, reg. Cardine o Provanina, coerenziati dal territorio di Bosconegro, dal lotto 1, dalla strada provinciale e dal lotto 6.

Ed il lotto ottavo è composto della cascina denominata la Sorte, in territorio di Rivarolo, e per una piccola parte su quello di Rivarossa, composto di fabbricato civile e rustico, casi da terra, orto, giardino e loro dipendenze e campi, prati e boschi, formanti un sol corpo, di ett. 42, 21, 08, coerenti cav. Marchiandi, Vigna, Merlo, Lessona, Derossi, Argano, Tesio, Valetto ed altri particolari.

Li suddescritti stabili saranno posti all'asta al prezzo quanto al lotto 1 di L. 97,000, quanto al lotto 2 di L. 17,000, quanto al lotto 3 di L. 18,600, quanto al lotto 4 di L. 17,600, quanto al lotto 5 di L. 12,400, quanto al lotto 6 di L. 13,800, quanto al lotto 7 di L. 26,700 e quanto al lotto 8 di L. 14,500, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in istampa, 1 corrente mese.

Torino, 3 maggio 1862.

C. De-Paoli sost. Rodella p. c.

FAILLITE.

Par décret du 17 du courant, M. Chiò juge commissaire de la faillite de Gastaldi Antoine Elie négociant à Aoste, a fixé au 12 juin prochain à 8 heures du matin, dans une des salles du palais de justice à Aoste, la réunion par devant lui des créanciers de la dite faillite, pour la vérification des créances prescrite par les articles 528 et suivants du code de commerce.

Aoste, 22 mai 1862.

P. Beauregard greffier.

CITAZIONE.

Ad instanza delli signori Guelpa Bonaro Antonio, e Giovanni fu Pietro dimoranti a Camandona, con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Biella Gioanni Casati in data 13 andante maggio, sono stati citati in conformità degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile li Guelpa Bonaro Stefano dimoranti a Thonon, Guelpa Bonaro Pietro dimorante a Orleansville, Guelpa Bonaro Maria moglie di Giovanni Cattella e questi per l'autorizzazione, dimoranti in Savoia, Francesco e Maria Ugliengo dimoranti in Callà (Africa) per comparire avanti il prefato tribunale in via ordinaria entro il termine di giorni sessanta per ivi vedersi in contraddittorio degli istanti e degli altri convocati procedere alla divisione dell'eredità dismessa dal rispettivo padre ed avo Pietro Guelpa Bonaro previe le opportune collazioni ed imputazioni che del caso.

Biella, li 18 maggio 1862.

Borello proc.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Cagliari, fa noto al pubblico che nel giudizio di espropriazione a danno di Antonio Giuseppe Schirru domiciliato a Monastir, proceduto all'incanto per il deliberamento degli stabili espropriati, già appartenenti al debitore anzidetto, i medesimi nell'udienza del dì diecinove maggio corrente, sono stati deliberati ai creditori instanti fratelli e sorelle. Grillo domiciliato a Cagliari, Genova, e Lanusei come in appresso.

1. Terreno aratorio posto in giurisdizione di Monastir di ettare una, ed are cinque, per la somma di Ln. 594 col tributo diritto di L. 5 94, offerta dai suddetti creditori.

2. Corpo di casa posto nello stesso villaggio di Monastir per la somma di lire 14 col tributo diretto di centesimi 14 offerta pure dei creditori.

Il termine per l'aumento del sesto viene a scadere nel dì tre giugno primo entrante.

Cagliari, addì diecinove maggio 1862.

Il segretario del tribunale
del circondario di Cagliari
Emanuele Muzzu.

NOTIFICANZA

a termini dell'art. 66 del cod. di proc. civ.

L'Opera Pia Spinelli di Briga, mandamento di Tenda, ammessa al beneficio dei poveri, rappresentata dal procuratore Virginio Allione, per atto dell'usciere Degiovanni delli 16 maggio andante, ha evocato nanti il tribunale del circondario di Cuneo, li nominati Giacomo ed Antonio fratelli Pastorelli fu Carlo, Giovanni Lanteri fu Antonio, Pietro Lanteri fu Antonio, Antonio Maria Lanteri fu Antonio, Antonio Lanteri fu altro, Giacomo Antonio Lanteri fu Antonio, Antonio Toscano fu Giuseppe, Angelo Toscano fu Giuseppe, Domenico Pastorelli fu Giacomo, Angelo Toscano fu altro, Giacomo Pastorelli di Domenico, Antonio Lanteri fu Pietro, Antonio Lanteri fu Luca, Pietro Lanteri fu Giovanni Antonio, Antonio Pastorelli fu Domenico, Giovanni Pastorelli di Giovanni, tutti residenti in Piaggia comune di Briga, per comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 15 nanti detto tribunale, onde in prosecuzione della causa già vertente nanti il tribunale di Nizza, vederli dichiarar tenuti al pagamento dei diritti di erbaggio e terratico ad essa Opera Pia dovuti ed alla annuale consegna del numero delle loro bestie si grasse che minute, quali intendono far depascere nel territorio di Piaggia, colle spese.

Tale citazione è stata autorizzata per pubblici proclami con decreto del ridetto tribunale delli 1 marzo 1862, ed eseguito come sopra.

Cuneo, 20 maggio 1862.

C. Toesca sost. Allione.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale di circondario in data di ieri vennero deliberati a favore di Alessandro Grisone gli stabili infra indicati siti sulle fini di Mondovì meno quelle di cui ai nn. 1 e 3 siti nella città stessa per L. 5160 e si esponevano in vendita su L. 3900 ad instanza di detto Grisone contro David Chiera; il termine per far l'aumento di sesto o di mezzo sesto se autorizzato scade con tutto il 3 prossimo giugno.

Stabili deliberati.

1. Casa sita in Mondovì piano della Valle al n. 272 della matrice ed al n. civico 222.

2. Alteno con piccolo tratto di ripa, n. di mappa 16005, 16006, 16007 di are 42 77.

3. Quattro camere a solaio con sottotetto facente parte del terzo piano della casa posta in questa città, piano di Breo, via di Piazza, al n. civico 300.

4. Campo e prato in una sol pezza, regione Mezza via, n. 14814, 14815 di ettari 1 41 22.

Mondovì, 20 maggio 1862.

Martelli segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 14 prossimo giugno del tribunale del circondario di Vercelli avrà luogo l'incanto per subasta in tre lotti dei seguenti stabili in territorio di Tronzano, facenti parte della cascina Bosie:

1. Parte del fabbricato rustico, sezione A, numeri 951, 950, di are 8, 39, al prezzo di L. 650.

2. Due campi in Salvarone o S. Giovanni, sezione A, l'una numeri 819, 509, 510, di ettari 3, are 80; l'altra numero 960, di are 65, al prezzo di L. 4603 05.

3. Parte del campo S. Giovanni, numero 964, detta sezione, di ettari 3, are 83, al prezzo di L. 4066.

La subasta viene promossa dalli signori notaio Francesco Franzoj e Teresa Perotti quale tutrice delle minori sue figlie Marietta ed Adele Franzoj, contro l'eredità giacente di Francesca Bruno, già vedova del geometra Carlo Franzoj, apertasi in Tronzano, rappresentata dal suo curatore Giuseppe Grasso, alli patti ed alle condizioni di cui nel bando 19 aprile ultimo, redatto dal segretario del prelodato tribunale.

Vercelli, 10 maggio 1862.

Montagnini Eusebio caus. capo.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.